

## «Un unicorno ci salverà». Porcini incontra Varese

VARESE - (m.v.) Che sia un uomo in viaggio, è certo. Lo testimoniano diverse evidenze, incluso un *punto barca* di 510 pagine (Il Saggiatore), la cui edizione in Inglese - ridotta 300 pagine «perché negli Usa, dove vivo, davanti a certi tomi si spaventano» - sta già prendendo forma. Il fatto poi che quest'intervista sia nata a circa 100 miglia orarie (per i digiuni d'equivalenze circa 160 Km/h) dice ancor più di quest'uomo che a 46 anni, stando agli standard dei comuni mortali, potrebbe tranquillamente affermare d'aver raggiunto il nirvana terrestre degli arrivati. Sarebbe però contraddittorio: chi è in viaggio, non è ancora arrivato. «Vero. E guai a pensare che arrivare sia una mera questione di sacrificio fatto in nome del successo o dei soldi. Perché è una cantonata». A rispondere, mentre guida all'altezza di Richmond, Virginia, con la compagna

Carlotta e le sue due cagnoline, è Mauro Porcini, manager ma «prima di tutto designer - precisa lui - con un significato ben preciso».

Quale sia questo significato lo può scoprire innanzitutto chi ha letto il libro di Porcini, che è Chief Design Officer di PepsiCo, ma anche chi, domani pomeriggio (16.30) sarà seduto nell'Aula Magna dell'Università dell'Insubria, o collegato in streaming (<https://youtu.be/p1vEj716BcA>). Qui il designer, che dopo la Miami-NY è volato a Varese, sarà intervistato dal giornalista Michele Mancino. Affinché l'appuntamento non sia per pochi eletti, domenica mattina si replicherà sotto la

tensostruttura dei Giardini Estensi (alle 11, con 200 posti disponibili e prenotazione obbligatoria al link <https://bit.ly/3yAINGn>).

In entrambe le occasioni si parlerà del ruolo «imprescindibile nella società» di

Oggi all'Insubria e domenica ai Giardini il Chief design officer di PepsiCo

quelli che Porcini definisce «aspiranti unicorni».

Per chi non fosse pratico di miti e leggende, si tratta dei cavalli solitamente bian-

chi con un singolo corno in mezzo alla fronte. Nulla però a che vedere col quadrupede che, a Siena, fa sobbalzare i contradaiooli del Leocorno. E allora?

«La metafora - sorride Porcini - sta a indicare quelle sensibilità che vanno oltre la definizione di design, inteso come

estetica legata alla funzionalità. Oggi le grandi aziende non godono più di barriere all'ingresso, come una volta: ci sono i crowdfunding e i fondi per le start-up, l'e-commerce per la distribuzione. Quel che conta è l'idea e non importa più se si è grandi o piccoli. Anzi, spesso più si è smart e meglio è. Quindi a fare la differenza è l'idea, che non deve solo essere originale, funzionale ed esteticamente accattivante ma deve puntare alla felicità, Un traguardo ambizioso...

«Sì, ma solo nella misura in cui non si è disposti a sacrificarsi per quest'idea. Il designer ha una funzione sociale importantissima: cambiare l'individuo e la società. E solo il designer che gode nel far felici gli altri può ambire a riuscirci. O, per dirla col mio libro, può aspirare a diventare un unicorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Porcini ritorna nella sua Varese con due incontri pubblici